

INIZIATIVA DEL DEPUTATO LIGURE CASSINELLI

## Accattoni con i cani, proposta di legge per punirli come reato

**Gli animali vengono sedati ed esibiti per impietosire i passanti. Il racket che li sfrutta guadagna 45 milioni di euro in un anno**

ROMA. Sdraiati sui marciapiede, agli angoli delle strade, accanto alle fermate di bus e metropolitane. Cani, soprattutto, ma anche gatti, furetti o animali in genere, costretti dal padrone-accattoni a impietosire i passanti. Poveri animali spesso sottratti ai legittimi proprietari, storditi da dosi massicce di sedativi che danneggiano la loro salute, ma li rendono "commoventi" per i passanti. L'obolo invariabilmente finisce nelle mani di gente senza scrupoli, un racket organizzato che in Italia ha raccolto 45 milioni di euro in un anno. Sfrondata dalla falsa retorica, ecco la cruda verità che si cela dietro lo schermo della strana coppia cane-accattoni.

Il deputato genovese della PdL, Roberto Cassinelli ha presentato una proposta di legge che renderebbe penalmente punibili i maltrattamenti inflitti agli animali utilizzati per favorire l'accattonaggio. Cassinelli suggerisce di integrare la Legge 20 luglio 2004, n. 189, che al titolo IX-bis punisce i delitti contro il sentimento per gli animali, inserendo all'art. 544 ter del codice penale (che sanziona i maltrattamenti inflitti agli animali con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro), con questo nuovo comma: «Integra la fattispecie di maltrattamento di animali l'esibizione, durante la pratica dell'accattonaggio punito se molesto, ndr), di animali con cuccioli lattanti da svezzare o animali comunque in stato di incuria, denutrizione, in precarie condizioni di salute o sofferenti, tali da suscitare l'altrei pietà per le condizioni cui sono esposti e tenuti». Il reato sarebbe procedibile d'ufficio e comporterebbe la confisca dell'animale, salvo che appartenga a persona estranea al reato, e l'affidamento ad associazioni ed enti che perseguono la tutela degli interessi lesi

dai reati previsti dalla legge 189.

«Soltanto una legge nazionale fa sì che, ferme restando le specifiche competenze in materia delle regioni e dei comuni, gli animali trovino adeguata tutela e garanzia di osservanza», scrive Cassinelli. E ricorda che ai Comuni è attribuita la funzione di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali, in ottemperanza delle leggi relative al benessere e alla tutela degli animali; e che gli articoli 1, 2, 3 e 4 della Legge nazionale 14/8/1991 n. 281, assegnano ai Comuni specifici compiti in materia di randagismo. «Tuttavia tali fattispecie devono trovare una tipizzazione nazionale per essere penalmente rilevanti». La legge 20 luglio 2004 n. 189 considera già l'accattonaggio con gli animali come una violazione ai principi generali a tutela degli animali, posti dalla legge stessa.

Che l'accattonaggio con animali sia tutt'altro che un fenomeno marginale lo conferma uno studio dell'Aidaa (Associazione italiana difesa animali e ambiente) che ha censito circa 25 mila animali utilizzati ogni anno in Italia. Di questi, circa 6 mila sono cani rapiti e costretti a cooperare con i finti mendicanti. Le segnalazioni più frequenti sono giunte da Roma, Firenze, Venezia, Milano, Torino e Napoli. Delle 1.335 giunte nei primi dieci mesi del 2008, 1.200 erano riferite ad accattoni con cani, seguite da accattoni con gatti, cavie e furetti. «Probabilmente queste cifre sono indicate per difetto», dice Lorenzo Croce, presidente dell'Aidaa. «Il fenomeno incrocia l'accattonaggio con i minori (già punito dall'art. 671 del codice penale, ndr) ed è gestito da un racket organizzatissimo, composto da italiani, ma anche da rom romeni e da slavi, che raccoglie decine di milioni che poi vengono riciclati nei circuiti della criminalità organizzata. È molto difficile incastrare questa gente che si serve di prestanome e sta bene attenta a spostare il denaro all'estero in piccole cifre, in modo da non destare sospetti».

**RENZO PARODI**

parodi@ilsecoloxix.it

**Vigilanza Rai, Villari non se ne va**  
 «Villari non se ne va» è il titolo di un'inchiesta di Renzo Parodi, pubblicata su ilsecoloxix.it. L'articolo parla di un racket di accattonaggio con animali, che guadagna 45 milioni di euro all'anno. Parodi denuncia il maltrattamento degli animali e la criminalità organizzata che li sfrutta. L'articolo è accompagnato da una foto di un cane sedato e un'immagine di un uomo che sembra essere un accattono.

**Avviso alla clientela.**  
 IKEA è un marchio registrato di Inter IKEA Group. IKEA è un marchio registrato di Inter IKEA Group. IKEA è un marchio registrato di Inter IKEA Group.